

Il trasloco della Nazionale

La madrina dello stadio di Marino, Sofia Loren, ieri insieme agli azzurri. Sotto il presidente Andreotti che oggi incontra a Villa Madama i giocatori e dirigenti. In basso un momento di relax durante l'allenamento di ieri



Il primo impatto ai Castelli romani emoziona anche il ct Vicini che dal calore intorno alla squadra aspetta un'iniezione di fiducia

«L'affetto che cercavamo»

Nel clima festoso di Marino un lampo d'ansia. Viali che si allena in disparte fa correre le solite voci incontrollate, ma Vicini tranquillizza tutti: «Non è niente di grave, il giocatore avverte ancora un dolore al polpaccio ma è soltanto un leggero sintomo di affaticamento». Oggi la nazionale sarà ricevuta dal presidente del Consiglio, Andreotti, e sarà l'ultima distrazione, poi un solo pensiero: l'Austria.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

■ MARINO. Mancava solo l'odore caldo delle noccioline. Un sincero profumo da festa paesana ha accolto la nazionale che si è prestata a fare la parte di attrazione nello show allestito nel nuovo stadio della cittadina dei Castelli. Ma quando gli ottimi si sono ammutoliti e al posto dei caroselli dei carabinieri hanno cominciato ad allenarsi gli azzurri, il clima della festa ha ceduto il posto a frammenti di thriller.

Mentre tutti gli azzurri correvano, Viali segnava il passo. Movimenti cauti e solitari per il

bomber sul quale pesano la gran parte delle speranze azzurre in questo mondiale. Un parolotto fitto tra lui, il dottor Vecchiet e il ct Vicini, e dopo la festa, fa capolino l'ansia. Lui, Viali, appena finito l'allenamento, si limita a dire: «Sto meglio di ieri». Ed è già tanto, visto che il programma non prevede l'ora di quotidiano colloquio con i giocatori.

La contrattura al polpaccio sinistro che lo aveva costretto ad uscire dal campo dopo aver segnato il terzo gol, sabato scorso, contro il Cannes, non

era allora roba da poco? Vicini non sembra particolarmente turbato quando si presenta in sala stampa per il colloquio con i cronisti. «Per il momento non c'è nulla di allarmante», dice - gli esami clinici ai quali è stato sottoposto il giocatore: non hanno evidenziato nulla di particolare. Si è allenato in maniera ridotta soltanto per precauzione. Viali dice di sentire ancora un dolore al polpaccio, vedremo domani quali saranno le sue condizioni: ma non dovrebbe essere nulla di grave. Anche lo stress del viaggio doveva essere smaltito.

Il possibile «caso-Viali» viene archiviato o quasi. L'intervista collettiva ora si occupa di atmosfere. Dal clima eccitantesimo di Copenaghen a questa popolaresca aria di festa: la preparazione della nazionale non potrebbe risentire di questi eccessi? Vicini sbuffa: «Innanzi tutto a Copenaghen abbiamo passato un bel periodo e, vi posso assicurare, che di

cupezza non c'era nemmeno l'ombra. Qui non potevamo sottrarci alla festa per l'inaugurazione dello stadio. In Toscana dovevamo lavorare, costruirci fiato e muscoli. Qui, è logico, c'è aria di mondiale: la coppa è alle porte, e a un passo da Roma si fa festa all'equippe azzurra. Era tutto previsto. Questa sera (ieri sera, ndr) poi ci concederemo un'altra mezzoretta di distrazione per salutare l'apertura del Palaghiaccio. Ma si tratta di uno svago che non farà certo male alla nazionale. Domani, però, con la tradizionale visita premondiale al capo del governo porremo fine ad ogni distrazione».

Andreotti come ultima occasione di svago e poi solo un pensiero: l'Austria. Ma per carità non parliamo di incubi, come fa capire il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese: «Non siamo terrorizzati al pensiero della prima partita. L'Austria non ci fa paura, ma certo cominciare, e comincia-

re bene, è sempre difficile. Sono fiducioso e credo che il clima che abbiamo trovato a Marino farà molto bene alla nazionale. Qui i tifosi stanno riaccendendo il fuoco dell'affetto».

A Spegner le retoriche vampate ci pensi una collega italiana, che collabora con una televisione giapponese, che ha rivolto una raggelante domanda al ct azzurro: «Signor Vicini chi giocherà in coppia con Viali sabato contro l'Austria?». Anche alla massaia di Voghera di Beniamino Placido è arrivata la notizia di Carnevale come spalla di Viali. Vicini, tra le sue qualità, ha anche quella della bonaria cortesia. Sorride il ct e spiega il «mistero della spalla».

Cercano di sfigurare il ct con la notizia dell'arbitro brasiliano che dirigerà Italia-Austria, ma Vicini non fa una piega: «So soltanto che si chiama Wright, ma non lo conosco». E non lo imbarazzano più di tanto i sondaggi dai quali viene fuori un'Italia superfavonta:

«Non mi lascio incantare da questo coro di tifosi. È normale che la nazionale che ospita i mondiali goda di un certo favore del pronostico, ma molti dei lusinghieri giudizi che danno su di noi sono molto sospetti. Quando, infatti, si va a chiedere alle singole nazionali che cosa pensano di fare in questo mondiale sono veramente poche quelle che rinunciano in partenza alla possibilità di vittoria».

Un collega brasiliano cerca di imporre al ct azzurro l'assommo calcio poco-successo assicurato... «È vero che il nostro è il calcio più noco del mondo - la Vicini - ma vince chi è più noco di grandi giocatori».

La festa è finita, la conferenza stampa pure. Oggi gli azzurri riprenderanno a lavorare. Allenamento mattutino e poi, passando dalle scarpe bullonate a quelle della divisa d'ordinanza, l'incontro pomeridiano con Andreotti. E lui è uno che non perde mai...



Oggi a Roma Andreotti riceve gli azzurri

■ ROMA. Il presidente del consiglio Giulio Andreotti riceverà oggi alle 16 a Villa Madama la nazionale italiana di calcio. Con gli azzurri ci sarà il presidente della Fige, Matarrese, e naturalmente il ct Vicini. Intanto, in un messaggio rivolto alla squadra, Andreotti ha già dato «un caloroso benvenuto alla squadra italiana». Il presidente ha pure parlato dei Mondiali, «un avvenimento sportivo che polanzierà per un mese l'attenzione degli sportivi di gran parte del mondo, e che però ugualmente non deve essere caricato di un significato eccessivo, anche dai tifosi italiani che dopo le vittorie in Coppa si aspettano un altro grande risultato. Rammento che lo spettacolo calcistico è un fenomeno soprattutto sportivo, da preservare da violenze ed eccessi».

Marino in festa tra baci e cerimonie «Qui non ve menamo, vi amiamo»

Firenze è lontana E don Matarrese benedice l'azzurro

La nazionale italiana è da ieri in ritiro a Marino. L'ingresso in campo degli azzurri, per il loro primo allenamento «romano» è stato accolto con entusiasmo da oltre quattromila tifosi. Applausi e slogan per tutti, Giannini, Carnevale e Tacconi i più acclamati. La seduta atletica è stata preceduta dalla prevista cerimonia, che ha avuto come madrina d'eccezione Sofia Loren.

STEFANO BOLDRINI

■ MARINO. Cercavano un caldo bagno di folla, gli azzurri, e l'hanno trovato. Quattromila persone, per un paio di ore, hanno atteso la squadra italiana seduti sotto al sole cocente nelle tribune dello stadio Comunale, li hanno accolti con applausi e inni di vittoria. La festa è cominciata alle 16.45, quando dal tunnel degli spogliatoi sono usciti Donadoni e Rocca. Alla spicciolata, sono poi spuntati gli altri. I più acclamati, Giannini, reuccio dei Castelli e capitano della Roma, Carnevale, neogiallorosso, e Tacconi, che con le sue manone ha risposto sorridendo alle urla della gente. Dall'altra parte del campo, dove era stata allestita una tribuna riservata alle autorità, era già iniziata la passerella di politici, presidenti di club, attrici e

Vip romani e locali. La più sobria nello sfarzoso vernissage è stata proprio la madrina, Sofia Loren, elegante nel suo abito verde, che ha cantellinato il discorso di rito limitandosi ad un semplice augurio di buona fortuna. E oltre agli auguri della nota attrice, gli azzurri hanno da ieri un alleato in più: la benedizione di don Giuseppe Matarrese, vescovo di Frascati, fratello di Antonio, il presidente della Federcalcio. «Non accenderò ceri per la nazionale», ha detto don Giuseppe - ma una raccomandazione speciale quella sì, la invocherò». E dopo l'immane sfilata della banda musicale dei carabinieri, le cui note sono state interrotte dagli innumerevoli discorsi, finalmente, erano ormai le 17.15, è cominciato l'allenamento. La festa, però, non



è finita qui. Ogni passaggio trotterellante degli azzurri sotto la tribuna, nella lunga serie di giri campo guidata da Francesco Rocca, è stato accolto dagli applausi e dai gridolini di un pubblico eterogeneo, ma costituito soprattutto da teenagers. Ad un certo punto, ed è stato l'ultimo fugiente dell'happening di Marino, è stato srotolato uno striscione con la scritta «Noi non ve menamo... noi vi amiamo», dove il vernacolo romano ha sancito la definitiva vittoria di Marino su Copenaghen. La cronaca di una giornata che ha visto gli azzurri vivere finalmente attimi di gloria, dopo i faticosi ritiri fiorentino e i fischi di Perugia, comincia però alle 12.35, quando il pullman che trasporta la nazionale oltrepassa il cancello dell'«Helio Cabala», l'albergo

che ospita il clan azzurro. All'ingresso, appena una trentina di persone, tutti ragazzi. Un tricolore con la scritta «In bocca al lupo azzurri», qualche drappo giallorosso, in omaggio a Giannini. E proprio il fratello del «Principe», Corrado, centrocampista della Roma primavera, ha fatto subito i conti con l'inflessibile sistema di sicurezza predisposto per tutelare la tranquillità degli azzurri. Era venuto per salutare Giuseppe, ma non l'hanno fatto entrare. Il dispiegamento di forze dell'ordine è impressionante: centocinquanta uomini al giorno, suddivisi in vari turni, fra carabinieri, polizia e guardia di finanza. Un'accoglienza moscia, dunque, ma il clou, secondo copione, era in programma il pomeriggio. E già

dalle 14, Marino comincia ad assumere l'aspetto confusionario e nevrotico di una città in attesa della festa. I «fortunati» ammessi all'happening, selezionati per questa prima giornata dal sistema degli inviti, hanno assediato il nuovo stadio di Marino dove, come in certe parodie americane, stavano ancora ululando le rifiniture. Nella elegante tribuna stampa, vagavano ancora gli addetti della Sip, mentre il gridare delle scarpe ricordava che l'asfalto era stato steso da pochissimo. Squadre di operai hanno lavorato fino all'alba di ieri, sotto la potente luce dei riflettori. Anche da queste parti, s'è ripetuta la corsa mozzafiato dell'organizzazione Italia 90. Come in tutti party di un certo tenore, non sono mancati i baci e gli abbracci, discorsi: al

muele. Il bacio della serata, è stato quello di Viali a Sofia Loren: il Gianluca nazionale, mentre la madrina della serata stava consegnando un premio a Vicini, si è avvicinato, chiedendo di essere presentato all'attrice. Un baciamento rapido, un sorriso della imbarazzata signora Loren, e Viali si è allontanato. «Un grande entusiasmo, un motivo in più per vincere», ha detto l'attaccante azzurro. Giannini, invece, ha ringraziato Marino: «Sono contento per questa accoglienza. Qui, lo avete capito, non prevale una sola squadra. L'affetto è per tutti, e, infine, Riva ha raccontato che ai suoi tempi tutto questo casino non c'era, ma la piacere sentire quest'affetto. Velenoso il presidente Viola: «Un nuovo stadio a Marino, e a Roma niente».

Taccuino mondiale

Black-out di mezz'ora al centro stampa di Roma Giornalisti in panne

■ Inaugurazione e guasti. Inaugurato ieri, il «Gaetano Scirea» si è trovato di colpo senza energia elettrica. Un guasto in una centrale dell'Enel - che non ha pensato di avvisare il centro stampa - ha creato seri problemi soprattutto ai giornalisti: i computer, che stavano scrivendo, si sono letteralmente mangiati gli articoli. Il black-out, cominciato alle 18, è terminato dopo circa mezz'ora.

■ Piccolo giallo «tecnologico» per la delegazione dell'Urss arrivata ieri pomeriggio al Ciocco. Al centro stampa, dopo i saluti di rito, la brutta sorpresa: un marzavallissimo, le hostess si sono accorte che gli accreditati per i sovietici non erano ancora pronti. A Lobanovsky, il ct, il computer ha dato dello «sconosciuto». Cosa era successo? Semplicemente, i dati della delegazione erano stati inseriti nell'elaboratore con una giornata di ritardo: gli accreditati saranno pronti solo stamane. Pare che Lobanovsky si sia detto molto seccato per l'inconveniente. Al Ciocco, questa mattina è in programma una conferenza stampa.

■ Jugoslavi sotto shock. Polemiche dopo i fischi del pubblico di Zagabria all'innazionale, durante la partita con l'Olanda, giocata l'altro giorno. I giornali jugoslavi, commentando l'accaduto, ieri elogiavano tutti il gioco olandese, ma condannavano la contestazione, attribuendo anche a quei fischi lo scarso rendimento della squadra. Miljan Miljanic, santone del calcio jugoslavo, amareggiato ha detto che il paese ha assistito, di fatto, a una protesta di natura politica, del tutto estranea alla partita e ai mondiali. Miljanic, che dirige tutte e nove le squadre nazionali, ha poi aggiunto: «Le vicende politiche, comunque, passano. Solo il calcio resta sempre eguale». Di certo, la nazionale con Zagabria ha chiuso: «Giocheremo solo dove c'è un buon ambiente per la squadra».

■ Senza uova e pancetta nel ritiro blindato. Per la squadra Usa - al primo giorno di ritiro a Tirrenia - si è dovuto improvvisare cuoco niente meno che un sergente maggiore statunitense, di stanza in Italia. Pare che le cucine del centro Coni, di fronte alle abitudini alimentari degli americani, siano andate in tilt. Superato l'incidente, per la squadra statunitense è cominciato l'allenamento. Lontano dagli alberghi, chiusi nei quindici chilometri di perimetro del centro e protetti da un centinaio di agenti (quasi tutti della Di-gos), i giocatori sono in uno «splendido isolamento». «Nessun problema a stare chiusi qui», dicono i calciatori. Del resto, la comitiva gioca praticamente in casa. A poche centinaia di metri dal centro, sorge una base militare Usa: così, la delegazione americana, al suo arrivo a Tirrenia, si è vista accogliere da duemila connazionali in festa.

A Bari Volantini di protesta antistadio

■ BARI. Non tutto è certo filato liscio, domenica sera, nell'inaugurazione ufficiale dello stadio «San Nicola»: a parte il caos per i biglietti e i terribili ingorghi di traffico prima e dopo l'amichevole Bari-Milan, c'è stata anche una manifestazione di protesta organizzata dal comitato contro il megastadio. In sostanza, poco prima della partita, da un aereo da turismo sono stati lanciati centomila volantini dal contenuto fortemente critico nei confronti dell'eccessiva spesa dell'impianto, della distruzione di testimonianze storiche e ambientali, della mancata consultazione dei cittadini sull'utilità dell'opera. Il coordinamento del comitato, di cui fanno parte associazioni culturali e ambientaliste, ha poi reso noto di aver preparato altre iniziative da attuare durante il Mondiale per protesta contro un'opera simbolo di sperpero e di devastazione.

Miliardi e follie L'Emiro ora vuole un ct italiano

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

■ IMOLA. Petrodollari per un allenatore italiano. Lo sceicco Hamdan bin Zayed al Nahyan figlio del presidente degli Emirati Arabi e massimo esponente della Federcalcio è arrivato venerdì a Bologna per il mondiale con un'idea fissa: far compiere al calcio del suo paese un ulteriore salto di qualità. E' vero che gli Emirati si sono qualificati per la prima volta nella loro storia sportiva alle fasi finali della Coppa del Mondo, ma è vero anche che nel lontano paese arabo il calcio vive ancora a livello di puro dilettantismo. I 3.000 tesserati della giovane federazione (sorta 20 anni fa) hanno altre occupazioni e solo la sera, fra una preghiera e un'altra, si dedicano a questo sport.

«L'approccio mentale, prima che fisico e tecnico, al calcio», spiega Moraci Santana, brasiliano, vice allenatore del-

la nazionale è ancora troppo blando. Difficile quindi prendere un decollo e un grosso miglioramento del livello attuale. Ma lo sceicco ha la testa dura. E' sbarcato in Italia certo per vedere la sua nazionale, ma anche per cercare di portare un po' di scuola calcistica europea nel suo paese. «Non è da escludere», osserva lo sceicco, «che venga ingaggiato un italiano per allenare una delle nostre squadre nazionali. D'altronde l'Italia ha una tradizione calcistica ottima». Pare che il segretario generale della Federcalcio Iusser Sbercali abbia il compito di effettuare i primi contatti. Sicuramente sabato prossimo al Dall'Arca per la partita Emirati-Colombia ci saranno diversi tecnici disoccupati. Intanto si fanno i primi nomi di «papabili»: Angelillo, Fogli, Ferrario. Problemi d'ingaggio non ce ne saranno. «In



Hamdan al Nahyan

una stagione negli Emirati si guadagna come in 10 a Riospiaga Santana. Traduzione: un allenatore che vada ad Abu Dhabi riceverà dagli 800 milioni al miliardo all'anno. Più villa e Mercedes.

Oggi pomeriggio nel ritiro degli Emirati Arabi all'Hotel Molino Rosso piomberà come un falco Piero Chiambretti che per il suo programma «Prove tecniche del mundial» dovrà seguire proprio la squadra di Pereira. Ne succederanno delle belle.

Arbitri e Fifa. Un brasiliano per Italia-Austria

L'espulsione costa cara Cinque milioni di multa

■ ROMA. Decisi ieri dalla Fifa gli arbitri delle prime dodici partite dei mondiali. L'incontro inaugurale tra Argentina e Camerun sarà diretto dall'arbitro Vautrot. Italia-Austria, primo impegno degli azzurri in programma per sabato prossimo, sarà affidato al signor Wright, brasiliano. Lane: e andrà a Torino si Brasile-Svezia. Luigi Agnolin è soltanto «quarto uomo» per Uruguay-Spagna, ma resta sicuramente il più accreditato per la finale, sempre che non ci arrivi anche l'Italia, e allora sarebbe un altro discorso.

Tuttavia, la decisione che forse più colpisce, riguarda la nuova disposizione per i giocatori che venissero espulsi durante le partite. La Fifa ha infatti stabilito che oltre alla comminazione di una qualunque multa imposta anche una sanzione pecuniaria. In particolare, il giocatore che venisse espulso per doppia ammonizione dovrà pagare 5000 franchi svizzeri; in caso invece di espulsione

immediata 10000 franchi. Si chiude così, con la decisione della commissione della Fifa, il primo round delle designazioni arbitrali. Il secondo sarà tra dodici partite. Gli arbitri ieri sono poi stati ricevuti in udienza privata dal Papa.

José Ramiz Wright, l'arbitro che dirigerà la prima partita degli azzurri, è alla sua prima esperienza in coppa del Mondo. Ha 45 anni e è noto per la sua decisione. Probabile che prenderà alla lettera le severe indicazioni di Havelange, fermamente deciso a contestare la violenza sui terreni di gioco, che hanno suscitato la dura reazione di Jack Charlton, il tecnico dell'Irlanda del Nord che ha detto: «Se c'è qualcuno che mi fa compassione in questo mondiale, sono gli arbitri».

Michel Vautrot, l'arbitro di Argentina-Camerun, viene considerato uno dei più prestigiosi dell'ultima generazione. Prestigio che non è stato s'altri-

to minimamente al coinvolgimento nella torbida vicenda relativa alla semifinale di Coppa dei Campioni nel 1983, tra la Roma e il Dundee, nella quale Vautrot fu accusato di essere stato corrotto dal presidente Viola. Ecco comunque l'elenco preciso. 8 giugno: Argentina-Camerun: Vautrot (Francia); 9 giugno: Italia-Austria: Wright (Brasile); Uruguay: Cardelli (Inghilterra); 10 giugno: Usa-Cecoslovacchia: Roethlisberger Svizzera; Germania Ovest-Jugoslavia: Mikkelson Danimarca; Brasile-Svezia: Lane (Italia); 11 giugno: Inghilterra-Eire: Schmidhuber (Germania Ovest); Costanza-Scozia, Loustau; 12 giugno: Belgio-Corea: Mauro (Usa); Egitto-Olanda: Soriano (Spagna); 13 giugno: Uruguay-Spagna Kohl (Austria).

L'alluce d'oro è salvo: Maradona calcia senza dolori

■ ROMA. Diego Armando Maradona è tornato ieri dal professor Antonio Dal Monte, che gli ha applicato al piede destro una nuova «protezione» in fibra di carbonio, realizzata con speciali accorgimenti, in maniera di avvolgere completamente l'alluce dolente, senza provocare fastidi e consentendo al giocatore di poter calciare liberamente.

Maradona ha così sostituito la protezione che gli era stata data domenica. Con un giorno di tempo - avendo la possibilità di fare più attenti studi, i tecnici del Centro di medicina dello sport hanno potuto svolgere un lavoro più meticoloso, in qualche modo più perfezionato.

«Dal Monte, il mio amico Dal Monte», ha detto Diego Armando Maradona - è stato straordinario, ha risolto subito il mio problema. Con questa protezione mi ha garantito che potrò tranquillamente tornare a

calciare e a allenarmi come devo per prepararmi adeguatamente al campionato del mondo. L'Argentina ha avuto qualche problema, ma ora tutto andrà per il meglio».

Con la nuova protezione Diego ha partecipato nel tardo pomeriggio all'allenamento, giocando apparentemente senza difficoltà.

Al termine della sgambatura, Maradona è sembrato notevolmente sollevato. Aveva voglia di parlare ancora e ha detto: «Se avevate qualche dubbio... beh, toglietelo. In questo pomeriggio di una cosa posso essere sicuro: contro il Camerun ci sarò in campo. Ci sarò sicuramente anche se il mio alluce non sarà tornato normale io correrò lo stesso... la protezione di Dal Monte è davvero incredibile. Calcio, colpisce il pallone con forza e non succede niente al mio dito. Niente, davvero, non sento nulla...».